

Rai, salta il cda Masi finisce sotto assedio

Chieste le dimissioni. Garimberti: chiarezza

**Dg sotto accusa dopo
la pubblicazione
delle sue telefonate
con il premier**

MARIA GRAZIA BRUZZONE
ROMA

La tempesta di Trani investe in pieno Mauro Masi, direttore generale di una Rai già nell'occhio del ciclone per i talk show annullati dalla maggioranza di centrodestra. Nel giorno in cui il dg, intervistato dal *Corriere*, nega di aver mai subito pressioni da Berlusconi, *Il Giornale* e *Repubblica* pubblicano un mare di intercettazioni che dimostrano il contrario. Il cda Rai che doveva riunirsi ieri viene prontamente annullato. Anche perché all'ordine del giorno, oltre al caso Minzolini, pure coinvolto nell'inchiesta di Trani, c'era anche il caso di Paolo Ruffini, l'ex direttore di Rai 3 rimosso l'autunno scorso che ha fatto causa alla Rai per essere reintegrato al suo posto. E nelle intercettazioni Masi, fra l'altro, parla proprio di lui, vantando il suo allontanamento come una sorta di successo rispetto ai «desiderata del premier». Così almeno lo interpretano i magistrati di

Trani.

Sono giorni convulsi, quei primi di dicembre in cui, secondo quanto emerge, si incrociano decine di telefonate tra Berlusconi, il commissario dell'Agcom Innocenzi, Masi e Gianni Letta. Il premier vuole assolutamente bloccare la puntata di Annozero sul caso Mills, Innocenzi ha consultato magistrati amici per trovare un pretesto giuridico, Masi resiste, «vuole una pezza forte, ci vorrebbe che sostanzialmente Calabrò (il presidente dell'Agcom, ndr) gli dicesse (a Santoro, ndr) «tu non puoi fare la trasmissione parlando di Mills»», racconta Innocenzi a Letta. Poi chiama di nuovo Masi che cerca di tranquillizzarlo, Santoro gli ha assicurato che farà una «trasmissione equilibrata». Ma anche la domenica Berlusconi tempesta i due di telefonate, li insulta. «Che c... ci state a fare tutti quanti», dice a Innocenzi, che lo riferisce a Masi, sfogandosi. Il dg promette di «metter su una strategia operativa». Spiega che la Rai sta

«aggiustando» le cose. Come? «Sai, la stiamo aggiustando, stiamo facendo di tutto, abbiamo mandato via pure Ruffini, insomma, voglio dire, siamo riusciti a fare...».

Parole che certo daranno una mano alla causa di Ruffini, e soddisfazione a Rizzo Nervo, l'unico consigliere ad aver votato contro l'avvicendamento con Di Bella. Ma mettono Masi in una situazione quanto meno imbarazzante. I consiglieri Rai di area Pd a questo punto non esitano a chiedere le «immediate dimissioni» del dg, «a tutela dell'immagine e della credibilità del servizio pubblico». Mentre De Laurentis, area Udc, propone che la Rai «dia prova di autonomia» riaprendo i talk show sospesi. «Piena fiducia» a Masi arriva invece dai consiglieri di centrodestra, che considerano «immotivata e inaccettabile» la richiesta di dimissioni: «Tra l'altro i programmi in questione sono andati poi in onda» dicono, e ricordano il voto 8 su 9 per Di Bella, «della stessa area di Ruffini».

Il presidente Garimberti

non si schiera. «Non mi faccio tirare per la giacca. In queste situazioni la priorità è sempre l'azienda e il suo corretto funzionamento», si limita a dire. Ma auspica che «si faccia il più rapidamente possibile chiarezza» ricorrendo agli strumenti previsti dallo statuto e dai regolamenti della Rai. Pensa a un'indagine interna. Anche di questo si occuperà il cda mercoledì prossimo. Nel frattempo Verro, consigliere molto vicino a Berlusconi, viene ricevuto a Palazzo Grazioli insieme al viceministro delle Comunicazioni Romani. Di Verro si era già parlato come eventuale sostituto di Masi, quando c'erano voci che lo davano in corsa per le Fs.

Dal palazzo, Gasparri trova «ridicole» le dichiarazioni contro Masi da parte della sinistra non immune da lottizzazioni: «Tacciano per pudore». Bersani trova «desolante che un capo del governo passi il tempo attorno a trasmissioni fastidiose che tutti i leader occidentali sono abituati a vedere». Gentiloni si chiede «chi risarcirà» la Rai, visti i flop delle prime tribune.

Sai, la stiamo aggiustando, stiamo facendo di tutto, abbiamo mandato via pure Ruffini, insomma, voglio dire, siamo riusciti a fare...

Ho deciso di tutelarli sul piano legale. Ogni mia altra dichiarazione sarà resa a tempo debito nelle sedi competenti

Mauro Masi
Intercettato col commissario dell'Agcom Innocenzi

Paolo Ruffini
ieri la replica dell'ex direttore di Rai 3

Tutti i candidati governatore parteciperanno alla Stramilano

Di corsa per le strade di Milano per preparare il «rush» finale delle regionali. I cinque candidati alla presidenza della Regione Lombardia hanno confermato la loro partecipazione all'edizione 2010 della Stramilano, la maratona sotto la Madonnina. Roberto Formigoni (Pdl), Filippo Penati (Pd), Savino Pezzotta (Udc), Vittorio Agnoletto (Federazione della sinistra) e Vittorio Crimi (Movimento a cinque stelle) saranno tutti presenti alla partenza in piazza Duomo una settimana prima del voto.